

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale

Opinioni

Lettera aperta all'onorevole Achille Occhetto Sotto quella quercia la coerenza è poca

Onorevole Occhetto, voglio farle giungere in un momento per lei impegnativo e difficile, un'espressione di stima e di solidarietà: si tratta di un attestato di fiducia di un cittadino qualsiasi e perciò privo di specifico «peso» politico, un attestato però che credo sia condiviso da quei democratici che sono storditi dalla dilagante corruzione, sbalorditi dall'arroganza di chi è responsabile di simile degrado ed assetati di parole «vere» per la loro ruvida franchezza e per la forza emotiva del loro messaggio.

Sì, forse - come alcuni dicono - lei può essere talvolta apparso impulsivo ma perché cogliere in certi suoi interventi protagonismo e non la manifestazione di una reattività umanamente comprensibile, perché vedere avventatezza e non sofferta esigenza di rassicurare i delusi e gli onesti, perché ravvisare improvvisazione e non opportuna scelta di tempo per accelerare la realizzazione di un progetto al quale da anni lavora? E poi, perché tanti severi e spocchiosi critici non si domandano se i cittadini comuni, quelli che di «questa» politica non ne posono più, non vedano con favore alla guida del più grande partito democratico d'opposizione un uomo che reagisce e parla come uno di loro e non con la freddezza, il calcolo e l'arida razionalità dei tanti «Botero» che, con i loro «portaborse», infestano non solo il Psi ma anche altre formazioni politiche? La verità è che la «passione» è figlia naturale degli ideali ed oggi si censura ogni barlume di passione perché la politica del cosiddetto realismo teme le emozioni popolari che possono essere suscitate dai richiami forti ai valori che dovrebbero orientare la militanza nei partiti politici e lo svolgimento dell'intera vita democratica del Paese.

Quanto alle accuse di incertezza e di tentennamenti che avrebbero segnato negativamente la sua segreteria, credo non si possa negare che vi sono stati, nella linea seguita recentemente dal Pds, insieme a indubbi successi conseguenti a scelte coraggiose e



Achille Occhetto

coerenti, momenti meno lineari e talvolta ondegianti come nel caso dell'elezione del presidente della Camera dei deputati, circostanza nella quale il suo partito non ha saputo fare alcuna delle due cose più opportune: o candidare fin dall'inizio (dopo l'elezione di Scalfaro a presidente della Repubblica) l'on. Giorgio Napolitano o, non avendolo fatto, tenere ferma a qualsiasi costo l'indicazione di Stefano Rodotà; si è scelta invece una via di «realismo» che è apparsa a molti tortuosa e che ha provocato lacerazioni interne ed una certa caduta di immagine.

Ma, se è vero che vi sono stati errori ed incertezze, è altrettanto vero che queste oscillazioni sono attribuibili alla responsabilità del gruppo dirigente nel suo complesso che, dietro la cortina fumogena del presunto leaderismo del segretario, conta moltissimo, specialmente in certe sue espressioni, e dovrebbe essere più vicino alla base e più attento interprete della sua sensibilità e dei suoi umori.

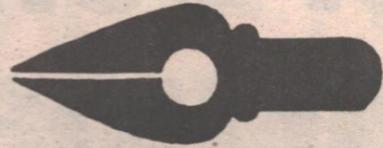
Ma occorre anche dire, on. Occhetto, che nonostante le titubanze e gli errori dei quali lei è forse stato più vittima che responsabile, va ascritto a suo merito «storico» l'aver gridato, come ha detto di recente su «Il Manifesto» Michele Salvati, «che il re era nudo e che il Pci era giunto al capolinea sia della sua ideologia, sia della sua politica concreta».

Per questa e per le altre

sue felici intuizioni, come cattolico democratico estraneo alla tradizione comunista, le sono grato e la ringrazio anche per avere affermato, con una «impulsività» occasionata dall'esplosione della questione morale ma certo sorretta da lungo e consolidato convincimento, che il consociativismo del suo partito deve finire anche nei fatti con la fuoriuscita dai boschi del sottogoverno, che s'impone una seconda fase della svolta, che c'è da vergognarsi per quanto è avvenuto a Milano e che occorre perciò riformare i partiti, che i cittadini e gli elettori si devono riappropriare della loro sovranità politica abbattendo le «nomenclature» e ridimensionando gli apparati e che occorre una politica come partecipazione, progetto, attitudine al volontariato.

Mentre auspico, per le ragioni della democrazia e per quelle dell'opposizione democratica, che il suo «no» al consociativismo sia tenuto coerentemente fermo durante i prossimi tentativi per la formazione del nuovo governo, esprimo l'augurio, on. Occhetto, che lei voglia e possa restare al suo posto per portare avanti l'operazione politica intrapresa, almeno fino a quando non vi saranno tutte le condizioni per una successione altrettanto autorevole sorretta da un largo consenso di base e «segno» delle novità in corso e non ancora portate a maturazione.

Michele Di Schiena



Lettere al giornale

Un grazie a Valli rettore uscente

All'Università di Lecce si vota per il nuovo rettore. Nasce spontanea ed impellente esigenza di manifestare pubblicamente al rettore uscente, prof. Donato Valli la gratitudine, veramente sentita, di essere stato capace di realizzare una poderosa opera di trasformazione di un'Istituzione, che seppur importante, non incideva significativamente, nel contesto socio-economico della nostra comunità.

Oggi l'Università di Lecce è la più importante realtà della nostra provincia, è l'Istituzione che ha saputo, meglio di ogni altra, adeguarsi all'evoluzione tumultuosa dei tempi, divenire creativa e innovativa, dare spazio a radicate esigenze, creare occupazione, nuova cultura: in una parola, essere moderna! La maggior parte del merito, va attribuito ad un uomo, alla sua caparbia, alla sua intelligenza, al suo dinamismo, alla sua cultura, alla sua dimensione morale, al suo spessore di onestà e di rettitudine. Dire tutto questo è dire poco di un uomo che attrae tutta la nostra considerazione ed ammirazione, proprio in tempi in cui l'uomo pubblico non gode di buoni sentimenti da parte del cittadino.

Che belle lezioni sa dare il rettore Valli, anche fuori dall'aula. Pur consapevole di cotanto contributo, si ritrae, lascia spazio ad altre «interpretazioni» del ruolo: perché le modificazioni, le esigenze

del cambiamento impongono anche il rinnovamento degli uomini. Che stile! Avrà seguaci?

Ebbene, da queste premesse, compito non facile attende il nuovo rettore, a cui vogliamo manifestare, ancor prima che le urne ci diano il nome, l'auspicio di una continuità nell'impegno, di un proseguimento nell'azione, affinché questa nostra Università persegua l'obiettivo di farci sentire meno isolati geograficamente, meno lontani da un'Europa che ci alita dietro il collo.

L'integrazione dell'Università con il territorio non può essere un'opzione. È una condizione di sopravvivenza per l'Università e per il territorio. La ramificazione e la radicazione dell'Università nel contesto sociale ed economico hanno da assumere forme e contenuti attuali, nell'alveo tracciato dal rettore Valli.

Se tutti dobbiamo tendere, così come dichiariamo di volere, verso livelli di sviluppo più soddisfacenti, non soltanto sul piano economico, dobbiamo rafforzare la cordata tra le Istituzioni che hanno questa immane responsabilità di risposte adeguate ai bisogni della collettività locale. Il mercato del lavoro si caratterizza sempre di più per requisiti di cultura diffusa, umanistica e tecnica. Il sistema di impresa per sopravvivere alle quotidiane sfide, deve adeguare ancor prima dei suoi impianti tecnologici, i suoi impianti umani.

L'Università è il «giacimento culturale» per eccellenza cui tutto il territorio, nella sua dimensione imprenditoriale e professionale, deve attingere quotidiana-

mente per estrarre la linfa vitale necessaria a dare più speranza e meno incertezza al nostro futuro.

Sergio D'Oria
Presidente Assindustria
(Lecce)

Il prezioso impegno di agenti e carabinieri

In Italia, non si parla mai delle Forze armate, ma qualche volta che ci si ricorda, lo si dice male. Sono decenni che i nostri governanti tollerano queste ricorrenti campagne di diffamazione nei riguardi dei nostri militari.

In questa Italia, ormai allo sfascio, a riguardo dei militari, si parla sempre male, si dice che quello che fanno è più che altro perdita di tempo, non fanno altro che accasciarsi nelle caserme, e a questo si rivolgono coloro che cercano di offendere le Istituzioni militari, spargendo zizzania fra loro, inducendo la società civile contro quella militare.

Vorremmo chiedere a questa gente chi, domani per esempio, in caso di necessità, chi dovrebbe o potrebbe difendere la nostra Patria, (parola che fa schifo e orrore a tanta gente), se, non ci fossero battaglioni di agenti e carabinieri. Basti pensare a quello che succede la domenica negli stadi, dove gruppi di scalmanati, non solo si attaccano fra loro, ma reagiscono ai tutori dell'ordine. Quegli stadi, diventano veri e propri campi di battaglia. Altro che pacifismo, o obiezione contro la violenza.

Pasquale Picciarelli
(Taranto)

Oroscopo

Ariete
21 marzo-19 aprile

Giornata dominata dalle contrarietà: gli ostacoli sul vostro cammino non comprometteranno però le cose importanti. Batticcuore improvviso.

Toro
20 aprile-20 maggio

La strada da seguire per arrivare alla meta è lunga e gli sviluppi lenti. Ma non abbiate fretta. Sarete ricompensati. Rosee le prospettive affettive.

Gemelli
21 maggio-20 giugno

Giornata movimentata con alti e bassi: l'importante è conservare il sangue freddo e il controllo. Importante l'amore.

Cancro
21 giugno-21 luglio

Una proposta di collaborazione vi potrà offrire la possibilità di migliorare la vostra posizione economica. In campo sentimentale qualche nube.

Leone
22 luglio-22 agosto

Non instarditevi su una questione anche se siete convinti di avere ragione. Alle volte è meglio cedere. Dedicatevi di più ai piaceri della vita.

Vergine
23 agosto-22 settembre

Fate un piccolo sforzo per chiudere le pratiche arretrate: vi attendono giornate difficili. In arrivo novità forse decisive in amore.

PER QUESTO SPAZIO PUBBLICITARIO RIVOLGERSI ALLA

VIA OBERDAN, 14 - LECCE - ☎ 0832/344985

A. MANZONI & C.

Bilancia
23 settembre-22 ottobre

Non siate troppo sicuri di voi stessi: rischiate di rovinare quanto siete riusciti a costruire. Un amore in pericolo.

Scorpione
23 ottobre-21 novembre

E' necessario costruire ora le basi per un avvenire professionale sicuro e solido. Mettete più impegno in quel che fate. Una relazione si avvia bene.

Sagittario
22 novembre-21 dicembre

In questo periodo la vostra attività potrà sembrarvi piuttosto faticosa ma non dovete allentare il ritmo. Nuovi stimolanti incontrati...

Capricorno
22 dicembre-19 gennaio

Riunioni di lavoro fuori programma vi faranno conoscere persone influenti. Un simpatico incontro potrebbe preludere ad un legame nuovo.

Acquario
20 gennaio-18 febbraio

Il momento non è favorevole per realizzare un progetto che vi sta a cuore: sappiate pazientare se volete raccogliere i frutti. Un bacio risolverà tutto.

Pesci
19 febbraio-20 marzo

Un nuovo impegno potrà offrirvi maggiori possibilità di miglioramento, ma prima di accettare valutate bene tutto. Il partner ce l'ha con voi.